

CRISI ENERGETICA IN ANTEPRIMA IL DOSSIER DI ASSOCARBONI PER IL GOVERNO

Avanza la lobby del carbone

Il patto russo-algerino Gazprom-Sonatrach, il caro greggio e...

Il dossier verrà consegnato verso la fine di agosto, giusto in tempo per aggiornarlo con l'ultimo evento che ha scosso il mondo dell'energia italiano ed europeo, la nascita dell'Opec del gas con l'alleanza tra la russa Gazprom e l'algerina Sonatrach. Un motivo in più per spingere Andrea Clavarino, presidente di Assocarboni, a chiedere al ministro dello Sviluppo economico Pierluigi Bersani una svolta nell'approvvigionamento energetico del Paese. Secondo Assocarboni, i black out del 2005 sono stati solo delle avvisaglie e occorrerà mettere in conto problemi di disponibilità di risorse energetiche e di prezzi in aumento, con il petrolio al record storico. Oggi l'Italia dipende nella produzione elettrica per il 56% dal gas (e per il 70% di questa fonte da Gazprom e Sonatrach), per il 20% dalle fonti rin-

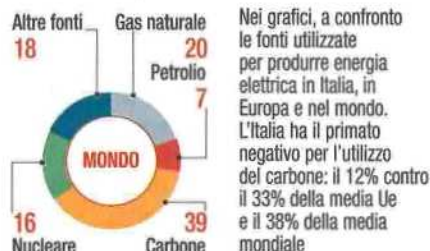
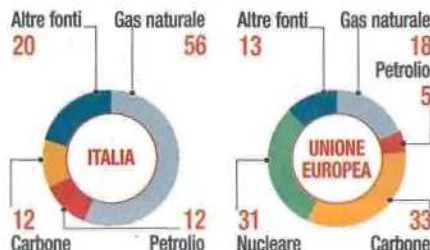


Andrea Clavarino

novabili, per il 12% dall'olio combustibile e per il 12% dal carbone contro una media europea del 33%. Un record mondiale di dipendenza (grafici in alto) e di mix sbilanciato di fonti primarie già costato 15 miliardi di penalizzazioni economica negli ultimi otto anni secondo gli studi di alcune istituzioni come il Politecnico di Milano.

A questo punto, vantaggi economici e di disponibilità di materia prima vengono soprattutto dal carbone secondo la visione di Clavarino: «Ci sono riserve per due secoli a costi bassi». Nel dossier di Assocarboni (che riunisce una ottantina di operatori del settore, dall'Enel ai trasportatori) si chiede che vengano rivisti i coefficienti di emissioni di anidride carbonica allineandoli con gli altri Paesi europei (quelle italiane sono inferiori del 13%) anche te-

L'ITALIA BRUCIA PIÙ GAS



Nei grafici, a confronto le fonti utilizzate per produrre energia elettrica in Italia, in Europa e nel mondo. L'Italia ha il primato negativo per l'utilizzo del carbone: il 12% contro il 33% della media Ue e il 38% della media mondiale

nendo conto delle tecnologie applicate. Poi si dovrebbe riesaminare la delibera del Cipe sull'emission trading. E aumentare l'utilizzo del carbone, con una svolta rispetto ai piani per la diminuzione degli impianti. Si tratta soprattutto di completare la trasformazione delle centrali elettriche da olio combustibile (molto inquinante) a carbone pulito come già avviene alla Asm di Brescia, alla Endesa di Monfalcone, all'Enel di Genova e in altri dieci impianti. Le centrali a olio combustibile sono ancora sette a Civitavecchia, Porto Tolle, Piombino e Rossano Calabro per l'Enel; a Monfalcone e Fiumesanto per Endesa; a Vado Ligure per Tirreno power. Senza contare le ricadute nella ricerca. L'Enea sta studiando con Ansaldo e Sotacarbo la gassificazione del carbone del Sulcis. E l'Enel ha un progetto pilota per produrre idrogeno dal carbone.

Ettore Tamos